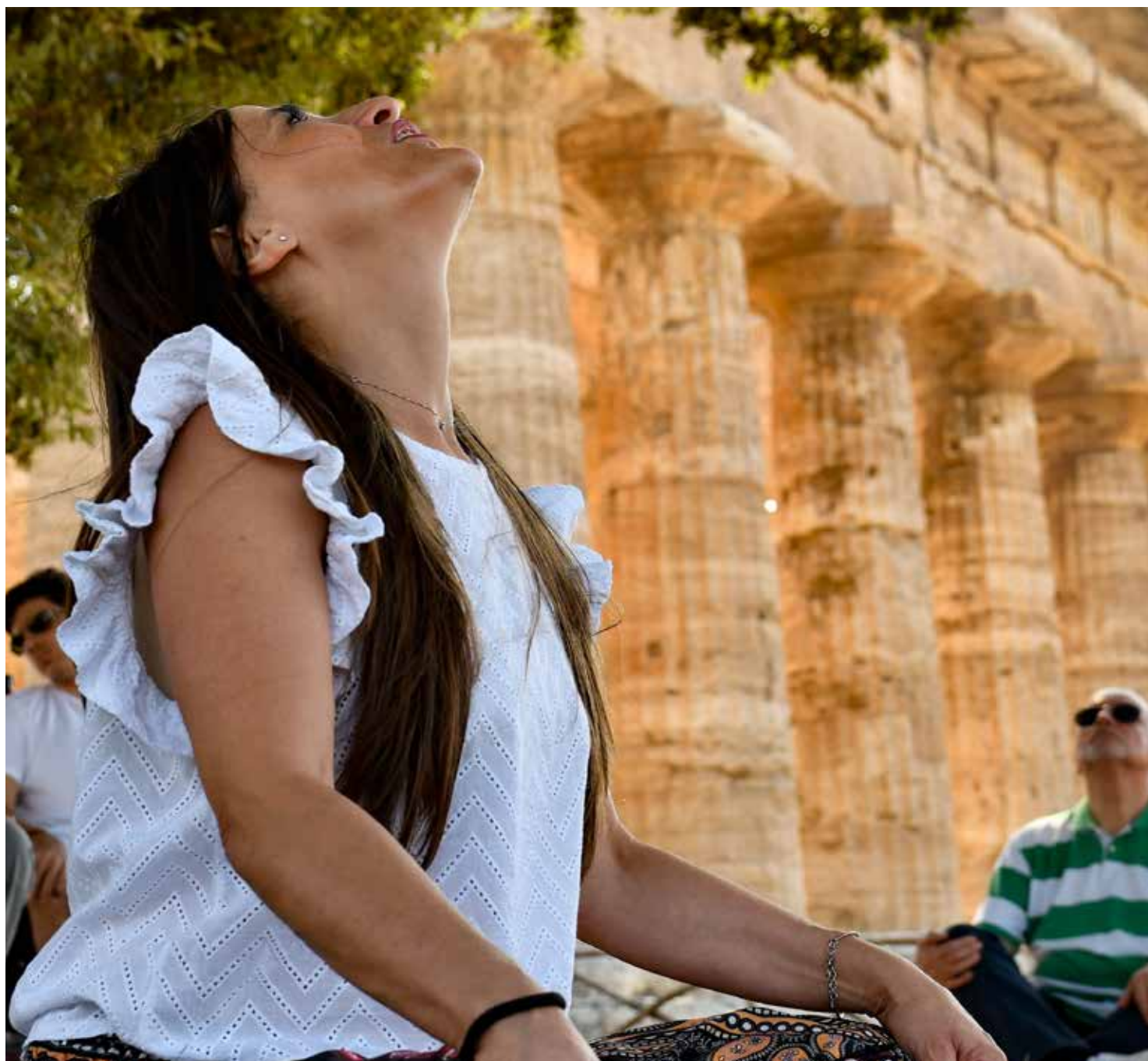

DIVERSAMENTE LIBERI

MENSILE DI
INFORMAZIONE
SOCIALE A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE
"MI GIRANO LE RUOTE"

OTTOBRE
2023

89



DIVERSAMENTE LIBERI

Testata registrata presso il
Registro della Stampa
Periodica del Tribunale di
Salerno n. 7/2016

MENSILE DI
INFORMAZIONE
SOCIALE A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE DI
PROMOZIONE SOCIALE
"MI GIRANO LE RUOTE"

ANNO VII
NUMERO 89
OTTOBRE 2023

Direttore Responsabile
Vitina Maioriello
Editore
Mi girano le ruote APS
Redazione
ICATT Eboli
Stampa
Elfoservice
Giornalista pubblicitaria
Daniela Anzalone
Fotografia
Giovanni Pignieri
Social Media Manager
Davide Di Giacomo
Carmine Lanaro
Ilenia De Stefano
Coordinatore redazione
ICATT
Mario Menichini
Content Manager
Vito Carmine Lanaro

89

REDATTORI

MARCELLO ADRIANO
FALCO ANTONIO
FEDERICO PASQUALE
FELACO ANIELLO
PEPE PATRIZIO
AVAGLIANO BENEDETTA
ANZALONE DANIELA
DI BIANCO ANTONELLA
MESOLELLA FULVIO
CIMINARI IVANO
LANARO CARMINE
RUGGIERO LAURA
DE STEFANO ILENIA
FALANGA FILIPPO



**SOSTIENICI
CON IL TUO
5X1000**

CF: 80053230589

**PER SOSTENERE
IL PROGETTO
"DIVERSAMENTE
LIBERI" È POSSIBILE
UTILIZZARE L'IBAN:
IT 78 C0306 967 68
45107 49154057**

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM	BENEDETTA AVAGLIANO
“YOGA PER TUTTI” NEI TEMPLI DI PAESTUM	DANIELA ANZALONE
ANGELI DELLA STRADA	ANTONELLA DI BIANCO
UN MARE DI PLASTICA	ANTONIO FALCO
LA TAVOLA ROTONDA	PASQUALE FEDERICO
LA MIA FINESTRA AMICA	ANIELLO FELACO
100 ANNI AERONAUTICA MILITARE	PATRIZIO PEPE
FINE PENA: ORA	ANIELLO FELACO
IL REMOLINO, LE GOLE DEL CALORE E LA GROTTA DI SAN BERNARDO	PASQUALE FEDERICO
UN FARMACO MIRACOLOSO	ADRIANO MARCELLO
FABRIZIO FRIZZI	MARIO MENICHINI
28: LE ZIZZE	IVANO CIMINARI
IL CASTELLO DI PAN DI SPAGNA	PASQUALE FEDERICO
TUTTI I NUMERI DEL CARCERE	CARMINE LANARO
VINCENZO “O’ DISOCCUPATE”	FULVIO MESOLELLA

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM

RUBRICA DI ITINERARI ACCESSIBILI "PASSEGGIANDO... CON LE RUOTE"

01.

BENEDETTA AVAGLIANO

L'iniziativa dello "Yoga per tutti", promossa dal Parco Archeologico di Paestum e Velia in collaborazione con Mi Girano Le Ruote, ci ha permesso di testare ancora una volta il percorso totalmente accessibile dell'Area Archeologica di Paestum, il quale è stato arricchito di nuovi tracciati senza barriere!

Le soluzioni che il Parco ha adottato per garantire l'accesso ad un vasto pubblico di visitatori, ognuno con le proprie esigenze, sono molteplici e permettono di attraversare il patrimonio archeologico in totale autonomia. In virtù di ciò è stata realizzata una grande rete di sentieri in battuto che raggiunge quasi l'intera ampiezza del Parco, con il minimo impatto sul paesaggio archeologico. I percorsi sono stati inoltre collegati a guide sonore elettroniche che segnalano il cammino ai visitatori ipovedenti in modo da permettere loro la piena sicurezza e autonomia. Per quanto riguarda l'accesso a tre grandi templi, quello di Hera, la cosiddetta Basilica, presenta una passerella che permette di accedere in tutta sicurezza fino alla sua cella; è quindi possibile, nel completo ri-



spetto della struttura, ammirare interno ed esterno vivendo un'esperienza rara. Il tempio di Nettuno non è accessibile in sedia a rotelle mentre il tempio di Atena non risulta percorribile o visitabile.

Infine, anche negli ambienti del museo è accertata la completa accessibilità e, prenotando con anticipo, è possibile visitare i suoi depositi dove sono conservate numerosissime tipologie di tombe dipinte ed è addirittura visibile un possente muro romano ancora nella sua collocazione originaria.

La visita ai depositi è sicuramente un'esperienza unica ed emozionante ma soprattutto accessibile!



“YOGA PER TUTTI” NEI TEMPLI DI PAESTUM

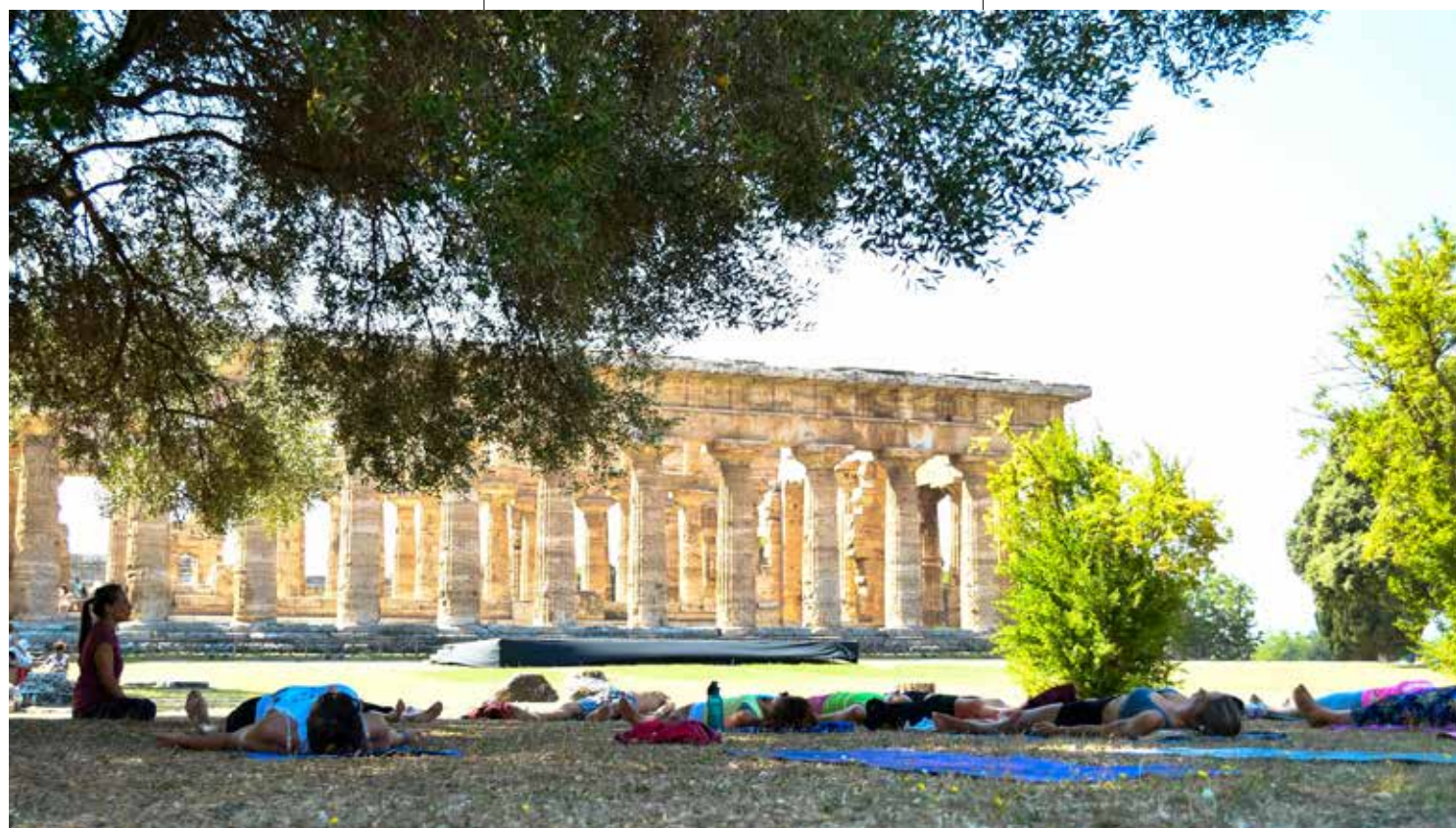
CONCLUSA CON SUCCESSO LA PRIMA EDIZIONE CURATA DALL'APS “MI GIRANO LE RUOTE”

02.

DANIELA ANZALONE

Domenica 24 settembre si sono concluse, con grande successo ed entusiasmo, le lezioni di “Yoga per tutti” fra le antiche mura di Paestum. L'iniziativa, un ciclo di appuntamenti organizzati per i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre, nel suggestivo scenario degli scavi della Magna Grecia, è stata promossa dal Parco Archeologico di Paestum e Velia, diretto da Tiziana D'Angelo, area totalmente accessibile e priva di barriere, ed ha visto il partenariato e la collaborazione sinergica dell'Associazione di promozione sociale “Mi girano le ruote”. Il sodalizio, presieduto da Vitina Maioriello, dalla sua costituzione, quasi un decennio orsono, è impegnato nella promozione del turismo accessibile, dei luoghi artistici e culturali fruibili a tutta la popolazione e nell'abbattimento delle barriere architettoniche. Le lezioni della durata di un'ora, tenute dall'insegnante Emilia Prosapio, socia di Mi girano le ruote, ha riscosso un grande successo e seguito guadagnando consensi di appuntamento in appuntamento. L'obiettivo offrire ai partecipanti l'occasione di sperimentare i benefici della meditazione fra le meraviglie dell'antica polis greca, un sito denso di storia e fascino

millenario che assicura l'accesso universale alla cultura grazie alla sua completa fruizione. Sdraiarsi sull'erba, al riparo degli alberi e all'ombra dei tempi dorici di Paestum significa regalarsi un momento di relax e benessere attraverso il potere del respiro che permette di compiere un viaggio dentro se stessi e un'integrazione con la natura, l'universo e l'esistenza stessa. L'ultima lezione di yoga di domenica 24 settembre è rientrata all'interno delle iniziative programmate nell'ambito delle Giornate Europee del Patrimonio, manifestazione promossa dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione UE dal 1991 a cui il Parco archeologico di Paestum e Velia ha aderito. Mi girano le ruote ringrazia la direzione del parco per la bellissima esperienza ed opportunità, e tutti i partecipanti con l'augurio di nuova ed emozionante edizione.



ANGELI DELLA STRADA

ANTONELLA DI BIANCO

Domenica 3 settembre, si è tenuta la prima edizione della fiaccolata in ricordo dei tanti membri della comunità campagnese, che hanno perso la vita a seguito di un incidente stradale, da qui il nome della manifestazione stessa, "Angeli della Strada" fortemente voluta da don Virginio Cuozzo, parroco della chiesa di San Giuseppe e di San Michele Arcangelo, della frazione Quadrivio del comune di campagna, e dai volontari dell'Associazione ONLUS "A casa di Maggie", nella persona della presidentessa sig.ra Noschese Anna Maria, con il sostegno dei tanti concittadini che hanno voluto contribuire alla buona riuscita della manifestazione. Durante la manifestazione sono state ricordate non solo le vittime della strada ma tutti i nostri cari che non ci sono più. Il messaggio che è stato lanciato, attraverso questa iniziativa, è stato forte e chiaro, infatti all'uscita della chiesa, don Virginio ha benedetto i caschi dei due motociclisti della sezione della Polizia di Stradale di Salerno, intervenuti, per l'occasione, la cui presenza voleva essere un messaggio forte, soprattutto per le generazioni più giovani, sull'importanza dell'utilizzo del casco, " il casco puo' salvarti la vita". Un lungo corteo, capeggiato da tanti bambini, ha raggiunto il cimitero comunale dove si e' svolta la manifestazione, ad accogliere il corteo e a fare da colonna sonora per tutta la durata della manifestazione, la musica dei maestri Annastella e Daniele Gibboni, il maestro Cosimo Vece e il primo diplomato in tromba del Liceo musicale di Campagna, Francesco Letteriello. Un momento molto sentito, commovente ed intimo a cui hanno preso parte don



03.

Virginio Cuozzo, il sindaco Biagio Luongo, accompagnato da assessori e consiglieri comunali. Dinanzi al cimitero comunale è stata installata una statua che raffigura un angelo, a ricordare i nostri angeli che non ci sono più. La statua, recuperata dal cimitero, è stata restaurata per l'occasione e sarà il luogo del ricordo, il simbolo di un momento di condivisione così forte e sentito, da parte di tutti i presenti alla manifestazione. Ad incorniciare questo momento, le "fontane d'argento", dell'amico fuocista Modesto Mirra. Durante la manifestazione, un piccolo angelo, la dolcissima Alessia Trabucco, ha recitato una poesia, un messaggio, un ulteriore invito a guidare con prudenza, perché la vita è troppo preziosa per perderla su un asfalto grigio e freddo di una strada. Molti i momenti di forte commozione che hanno unito la comunità nel ricordo. Una comunità che ha dimostrato di avere bisogno di questi momenti di condivisione, di amore, di unità. Ciò che è accaduto domenica ha dimostrato che insieme, uniti, e soprattutto con semplicità, si possono fare davvero tante cose. Hanno partecipato alla fiaccolata il personale dell'Arma dei Carabinieri, con il comandante Angelo Solimene, la polizia locale, il nucleo comunale della protezione civile e le guardie ambientali dell'associazione "Fare Ambiente" del distaccamento di Campagna. Questa prima edizione si conclude con un bilancio positivo, molte le idee per il prossimo Anno.



UN MARE DI PLASTICA

ANTONIO FALCO



04.

Il mar Mediterraneo è pieno di rifiuti ma quanto è grave questa situazione e quali potrebbero essere le soluzioni? Bisognerebbe credo andare a bordo dei pescherecci che quotidianamente lo solcano per scoprire che fino a poco tempo fa questi venivano pesantemente multati perché non potevano raccogliere i rifiuti dal mare ... assurdo ma vero. Come si potrà trovare una soluzione a questo problema se cittadini e governo non collaboreranno? La plastica è ovunque, nei nostri mari, sulle nostre spiagge è nei pesci che mangiamo e di conseguenza ANCHE nei nostri corpi! È onnipresente e questo ovviamente non devo dirlo io è un enorme problema. Ogni anno finiscono in mare 560.000 tonnellate di plastica, praticamente l'equivalente di 4000 balene di plastica, detto in altre parole è come se 34.000 bottiglie di plastica vengano scaricate in mare ogni minuto, ed il brutto è che non si vede perché solo l'1% resta in superficie tutto il resto finisce giù nei fondali. IL MARE NON È SOLO SOPRA È ANCHE SOTTO!! La plastica che è nei nostri mari noi non la vediamo ma ovviamente, come detto in precedenza, c'è e bisognerebbe chiedersi da dove arriva tutta questa plastica? Quando l'ho letto non ci credevo, l'Italia è il più grande produttore al mondo di articoli di plastica il 21, 1% segue la Turchia con il 20,9% poi la Francia con il 15,1% e Noi assieme a tutti i turisti che accogliamo ogni anno generiamo 24 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, la maggior parte viene dal consumo di prodotti usa e getta in pratica tutto quello che tutti Noi utilizziamo ogni giorno specie quando siamo in vacanza o fuori di casa. È triste sapere

che il mar Mediterraneo è tra i più sporchi al mondo, ma perché? Sicuramente perché è un mare chiuso su cui si affacciano tanti paesi, non vorrei sbagliare ma dovrebbero essere 21, e nei millenni è stato il crocevia di interessi commerciali, politici e sociali un po' l'ombelico del mondo, e tutto questo ha purtroppo un effetto letale sulla vita marina, ha un ecosistema fatto da 17.000 specie animali una delle aree della terra con la maggiore biodiversità, la sua ricchezza di specie per area è 10 volte più grande della media mondiale, un equilibrio tanto perfetto quanto delicato. La sua superficie si sta riscaldando ad uno dei ritmi più rapidi del mondo con temperature che aumentano del 20% più velocemente della media globale che lo stanno facendo diventare il mare più con il tasso di riscaldamento più elevato e anche il più salato al mondo. Se non faremo nulla questo numero sarà 4 volte più grande nel 2050 quindi abbastanza vicino. Oltre a conseguenze di natura ambientale ci sono certamente quelle di natura economica e alimentari, per l'eccessivo uso e consumo di plastica, il turismo perde ogni anno 260 milioni di € a causa dell'inquinamento da plastica. I comuni locali sono spesso sopraffatti dall'afflusso di rifiuti aggiuntivi, molto spesso non differenziati, non raccolti o pratiche di gestione non sicure, di conseguenza l'industria del turismo deve sostenere le spese per la pulizia per far sì che le località restino attraenti per i turisti. Il settore della pesca perde più di 130 milioni di € all'anno, in parte per i guasti alle barche dovute ai detriti di plastica che intasano i motori e in parte per tutto quello che finisce nel-

le reti dove accade di trovare più scarti che pesci. È chiarissimo che ci vuole un cambio di mentalità e di atteggiamento a partire dal legislatore che dovrebbe incentivare e non multare chi riporta a terra rifiuti dal mare, e questo in parte lo farà la legge SALVAMARE e anche magari alimentando questa pratica e invogliando per esempio i lavoratori del mare ad uscire durante il periodo di fermo solo per raccogliere rifiuti, a seguire tutti noi a raccogliere quello che portiamo con noi ed utilizziamo in vacanza o in gita, riportandolo anche a casa se non dovessimo trovare adeguati contenitori dove conferirlo e nelle scuole reinserendo un tempo per l'educazione civica per trattare anche questo assieme ad altri comportamenti errati che porteranno un miglioramento della convivenza. Tutto questo dimostra che attraverso l'impegno collettivo e la collaborazione tra cittadini e istituzioni si possono raggiungere degli obiettivi e inviare meravigliosi segnali di cambiamento. Alcune idee potrebbero essere quelle di introdurre tasse sulla plastica monouso o sui prodotti in plastica da renderli più costosi e disincentivarne il consumo, oppure incentivare l'utilizzo di alternative sostenibili, migliorare le infrastrutture di riciclaggio, promuovere le alternative alla plastica tipo sacchetti riutilizzabili, bottiglie in vetro o acciaio, posate in bamboo e soprattutto incentivare la collaborazione tra aziende, governi e organizzazioni a trovare soluzioni innovative e sostenibili. Tutti gli attori hanno un ruolo da giocare e allora ... GIOCHIAMO TUTTI INSIEME!



LA TAVOLA ROTONDA

PASQUALE FEDERICO



Tutto ebbe inizio un giorno di 18 anni fa, quando il destino decise di farmi trovare in una cena con persone note nel mondo della criminalità.

Mi affascinarono, sedere con loro mi faceva sentire forte ed importante, credevo che dividere la loro tavola mi rendesse temuto e rispettato.

Poi scattò lo spirito di emulazione, cominciai a convincermi che, se loro ce l'avevano fatta, potevo riuscirci anch'io e, come un ragazzo di bottega ruba con gli occhi il mestiere all'artigiano, cominciai ad apprendere ed a fare mie le loro tecniche.

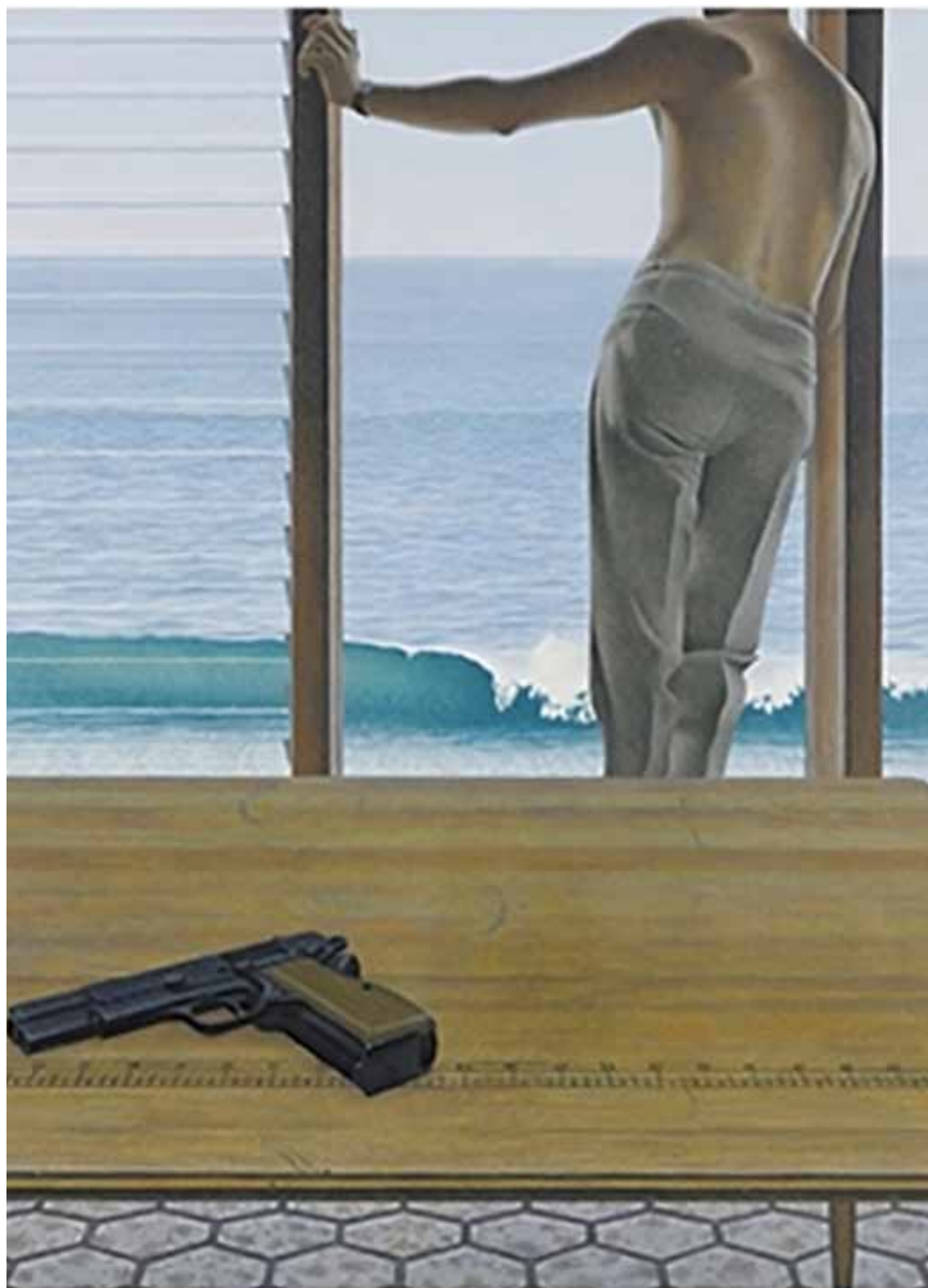
Con il tempo ho cominciato a capire che quel mondo desiderato di certo avrebbe potuto darmi potere e ricchezza, ma avrebbe presentato un conto molto salato e che alla fine mi avrebbe divorato.

Poi mi accorsi che il rispetto che la gente mi mostrava, le amicizie di facciata che mi circondavano erano soltanto un'illusione, che in quel mondo di squali nessuno mi avrebbe teso una mano nel bisogno e che l'unico sul quale avrei potuto contare era me stesso e ciò che avrei fatto di me in futuro.

Com'è andata a finire, dove mi hanno condotto i miei errori di valutazione, sono purtroppo un fatto accertato, ma una domanda mi frulla nella testa: se quel giorno, intorno a quella tavola, avessi incontrato degli uomini onesti, persone che si guadagnano la vita con il sudore della fronte, che cosa sarei stato?

Probabilmente non lo saprò mai, ma sono certo che sarei stato una persona migliore, un uomo umile, ma con principi forti e saldi.

Quello che so è che adesso alla mia tavola rotonda sono solo, ma sarò io a decidere chi occuperà i posti vuoti: non dovranno essere necessariamente ricchi e potenti, non saranno mai prepotenti con gli altri, ma si tratterà di uomini pieni di vita e di semplicità, liberi e onesti, rispettosi verso tutti, ma soprattutto felici di vivere una vita semplice e serena.



05.

LA MIA FINESTRA AMICA



ANIELLO FELACO

Trovo molto insolito come possa essere importante e fondamentale una semplice finestra, di quelle che per molti servono soltanto per dare luminosità e aria fresca, ma che a me danno molto di più.

Ogni qualvolta il mio sguardo attraversa la mia finestra sento un benessere interiore, i miei occhi non vedono che vi sono anche delle sbarre di ferro, anzi devo dire che riesco a vedere tantissime cose, trasportato dalla mia fantasia, talvolta da un pizzico di malinconia, ogni tanto con una vena di ottimismo.

Vedo il cielo e tanto basta per immergersi nell'infinito.

Poi mi accorgo che quello che vedo non è il cielo, ma me stesso, la mia nostalgia, la mia felicità, la mia tristezza, tutte le emozioni che mi si riflettono sul viso quando guardo la mia finestra, quando nell'infinito del cielo, vedo l'infinitezza dell'animo umano, vedo il tempo che perde senso e scorre più lento, vedo ciò che resta e ciò che manca.

E proprio in momenti così una semplice finestra diventa un amico, un confessore, qualcuno che ti conosce nel profondo e che di te sa tutto, anche quello che non hai mai detto, sono attimi che durano ore oppure ore che si consumano in un attimo.

E' proprio in momenti così che la mia fi-

nestra diventa addirittura più di un amico perché con un amico non riesco ad essere sempre limpido e sincero su quello che provo veramente: forse abbiamo o per meglio dire, ho paura di mostrare le mie debolezze, i miei sentimenti e le mie sensazioni, credo che sia quasi una forma di protezione, di difesa forse, paura che quei segreti che vorrei confessare possano essere divulgati, mentre con la mia finestra non ho queste paure, lei mi ascolta senza mai obbiettare, è discreta e riesce a darmi indicazioni, a consigliarmi, a spingermi persino ad evidenziare anche i miei errori.

Sembra sciocco quel che dico, e forse qualcuno penserà che queste siano cose che succedono solo a chi vive di tanta fantasia, o a chi è semplicemente un po' infantile. Beh forse dentro di me vi è ancora una piccola parte che mi dona ancora quella spensieratezza che hanno i bambini.

Credo che devo veramente molto alla mia finestra amica, grazie a lei sto attraversando un periodo non bello della mia vita, e grazie a lei riesco tantissime volte ad evadere da tante situazioni che mi fanno ancora tanto male. Ma la mia finestra è sempre lì, non è mai assente e la ritrovo ogni qualvolta voglio, come se fosse uno specchio della mia esistenza!!!



06.

100 ANNI AREONAUTICA MILITARE

PATRIZIO PEPE

All'aeroporto militare di Pratica di Mare, ogni 17 giugno, c'è una manifestazione aerea attesissima, esibizioni di velivoli del passato e del presente, aree tematiche, rievocazioni storiche, aree esperienziali e lo spettacolo acrobatico delle Frecce Tricolori. Grandi e piccini hanno la possibilità di vivere l'Arma Azzurra in tutte le sue sfumature, ripercorrendo l'evoluzione dello strumento aereo fino ad arrivare alla dimensione aerospaziale. Esibizioni di velivoli che hanno fatto la storia, passando per il TF-104, un sorvolo della formazione che disegna in cielo il numero 100 dal finale mozzafiato: lo spettacolo acrobatico delle Frecce Tricolori. Sarà possibile provare l'ebbrezza del volo grazie a simulatori ludici, vivere un'esperienza immersiva attraverso una serie di percorsi interattivi, visitare "Camp 100", l'area dedicata alla rievocazione storica, realizzata con velivoli e figuranti che ricorderanno le gesta degli uomini e delle donne in azzurro, dalla nascita dell'Aeronautica fino ad oggi. È presente anche un'area dedicata alle principali industrie del comparto Aerospazio e Difesa, a testimonianza del ruolo fondamentale che l'Aeronautica svolge per il Paese e del suo legame indissolubile con le eccellenze tecnologiche e industriali. La manifestazione consente di sostenere l'iniziativa "Un dono dal cielo per AIRC" la raccolta di beneficenza promossa dall'A-

eronautica Militare a favore della ricerca oncologica, i cui fondi verranno destinati all'acquisto di macchinari di ultima generazione per l'IFOM, Istituto Fondazione di Oncologia Molecolare. Oltre trecentomila persone, tra cui molti stranieri, sono state testimoni di uno spettacolo emozionante e irripetibile, destinato a rimanere pietra miliare dell'Aeronautica Militare. Un evento "per la gente e con la gente", come in più occasioni affermato dal Capo di Stato Maggiore Generale di Squadra Aerea Luca Goretti, che dopo il saluto al Presidente della Repubblica e a tutti gli ospiti presenti ha affermato:

<< questa grande partecipazione di pubblico è motivata dalla voglia di trasferire la nostra passione, la nostra voglia di farci conoscere soprattutto dai giovani >>

L'Aeronautica Militare da cento anni serve il Paese coniugando le capacità umane con l'altissima tecnologia. Sono le Forze Armate che intervengono per evacuare i cittadini italiani dal Sudan; la stessa che si occupa del trasferimento dei malati in pericolo di vita o del trasporto di organi per trapianti urgenti, a qualsiasi ora del giorno e della notte, la stessa che corre in soccorso di popolazioni colpite da calamità naturali. La manifestazione aerea, della durata di tre giorni, è stata seguita in diretta dalle principali piattaforme social dell'Aeronautica Militare, ottenendo circa

200 mila visualizzazioni. Inoltre, nel week end l'Aeronautica Militare ha svolto un'intensa attività social che ha consentito di raccontare tutte le attività in volo e a terra dei tre giorni di manifestazione raggiungendo oltre 300 mila visualizzazioni.



07.

FINE PENA: ORA

ANIELLO FELACO

Inizio questo mio articolo precisando subito che "Fine pena...ora" non è altro che il titolo di un libro scritto da un Magistrato, Elvio Fassone, nato a Torino nel 1938, giudice e componente del CSM "Consiglio Superiore della Magistratura", nonché Senatore durante due legislature.

I lettori che poi saranno incuriositi o interessati potranno munirsene, leggerlo e trarne le proprie considerazioni, quello che ha colpito me di questo libro è la grande sensibilità e umanità che ha dimostrato quest'uomo. Nel libro l'autore narra di una corrispondenza perdurata durante 26 lunghissimi anni, con un detenuto condannato all'ergastolo dallo stesso autore del libro, essendo lui un magistrato.

Come lui stesso dice, anche per una corrispondenza amorosa, risulta difficile che possa durare per così tanto tempo.

La corrispondenza è stata iniziata e voluta dallo stesso giudice, ma non per pentimento o risentimenti per la condanna inflitta, essa è iniziata per un senso di umanità che il magistrato aveva sentito per la giovane età di un condannato all'ergastolo e perché, durante i due anni della durata del procedimento, aveva avuto modo di conoscere il contesto in cui aveva vissuto quell'uomo e sicuramente come talune volte, i luoghi, le sofferenze, dipendenze e contesti familiari possano influenzare la crescita e la personalità di un individuo.

Con questo non si intende assolvere o giustificare le malefatte che vengono commesse, ma si vuole solo evidenziare quanto sia importante e rilevante, l'infanzia vissuta, la cultura, il contesto familiare. Ma ancor di più è fondamentale capire

quanto sia importante il concetto che la pena inflitta non debba essere solo l'indicazione di un luogo ove scontare la condanna.

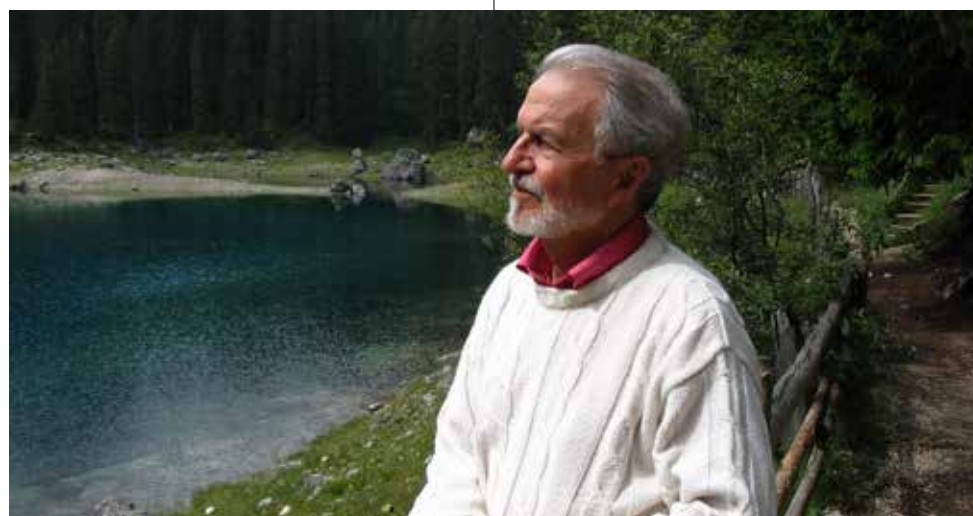
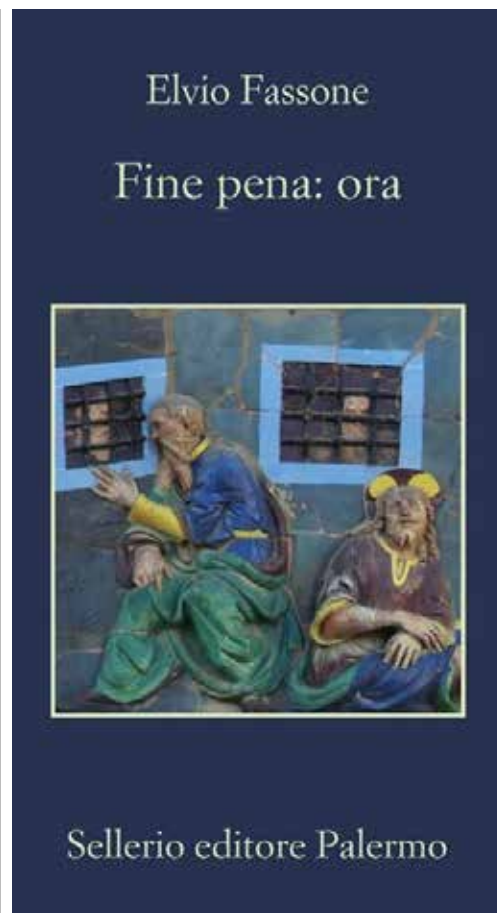
L'espiazione della pena deve svolgere la funzione di un tempo sospeso che serva al cambiamento dell'individuo, a dare la possibilità di una rivalsa e di un reinserimento in società.

La condanna deve essere riabilitativa e non solo punitiva.

Altra cosa fondamentale che si percepisce dalla lettura di questo libro è che il giudice, nonostante la condanna, con la corrispondenza tra giudicante e giudicato era nata una reciproca fiducia, fondata non da una ricerca di interesse o di convenienza, infatti lo stesso ergastolano non ha mai fatto richieste di favori o di intercessioni, ma si è fidato del giudice, chiedendo consigli che, comunque, non avrebbero mai potuto nuocere al magistrato. Tantissime persone hanno dei pregiudizi verso coloro che hanno commesso un reato e credo sia anche comprensibile, ma dobbiamo pensare di dover considerare che il cambiamento esiste, che si deve volerlo e che bisogna che il mondo fuori prepari le condizioni perché possa avvenire.

Leggendo il libro ho percepito che il giudice non ha mai avuto dubbi sulla condanna che aveva inflitto, ma credo che avesse dei dubbi sulla modalità di espiazione della pena per questo ritengo importante terminare l'articolo con un invito, in modo che possiate comprendere e percepire le motivazioni che hanno spinto l'autore a scrivere il libro.

Leggetelo.



08.

IL REMOLINO, LE GOLE DEL CALORE E LA GROTTA DI SAN BERNARDO

PASQUALE FEDERICO



09.

In località Felitto, nelle vicinanze di Castel San Lorenzo, c'è un bel posto dove d'estate si può andare a fare un bagno e passare una bellissima giornata, il posto di cui parlo è la diga Remolino di Felitto.

L'acqua è bellissima, si vede il fondale e ci sono tante possibilità di svago, c'è l'area picnic dove puoi montare una tenda e passare una notte in mezzo alla natura, poi ci sono dei bracieri, dove in compagnia puoi mangiare tante pietanze e bere un bel bicchiere di vino locale.

Dopo un bel riposino puoi fare altre attività, ad esempio con le canoe ti puoi inoltrare tra le gole della montagna e scoprire che più ti inoltri all'interno e più l'acqua diventa azzurra, puoi ammirare la natura bellissima che ti avvolge, anche se devo ammettere che entrare in quelle gole profonde, la prima volta mi ha un po' suggestionato e avevo paura di trovarmi in un mondo così selvaggio.

Dopo questa bellissima avventura puoi indossare maschere e pinne per un'immersione dove l'acqua è più limpida e vi posso assicurare che proverete un'emozione così forte che non la dimenticherete mai più.

Poi, nei pressi della diga, c'è una bella cascata sotto la quale puoi sederti e rilassarti godendone la frescura. L'acqua è freddissima, però se ti concentri e inizi a rilassarti, ti sembra di essere parte di quell'acqua che scorre verso la valle del



fiume calore e tutti i pensieri negativi, come sono arrivati, svaniscono nel nulla. Per i più avventurieri e coraggiosi, si può intraprendere una bella escursione nelle montagne tra la natura e se è il tuo giorno fortunato puoi vedere qualche bel cinghiale.

Il sentiero da seguire è molto ripido e pericoloso perché è molto stretto e con radici che escono fuori dal terreno, però dopo tanta fatica si raggiunge una piccola grotta, dove viveva una persona che si chiamava Bernardo, che decise di allontanarsi dal suo paese e dal popolo, diventando un eremita.

Viveva da solo in questa grotta, si nutriva di ciò che la natura gli offriva, meditava

sulle cose del mondo e la sua grotta diventava parte di un universo sconfinato, al punto che quell'antra è diventato sacro per molte persone ed oggi è oggetto di numerosi pellegrinaggi.

Quando l'eremita morì venne innalzato agli onori degli altari, dimostrando agli uomini che per conoscere il mondo non servono né occhi, né gambe, ma semplicemente un'anima capace di contenere tutto, dall'infinitamente piccolo all'immensamente grande.

Credo che tutti dovrebbero fare l'esperienza di entrare in quella grotta, di meditare come fece Bernardino perché conoscersi è il solo modo di purificarsi dalle scorie del mondo di oggi.



UN FARMACO MIRACOLOSO

ADRIANO MARCELLO

Oggi vi parlerò di un farmaco poco conosciuto di nome Escozul, questo farmaco viene usato per la cura di vari tipi di tumore, con risultati apparentemente tanto soddisfacenti, che il programma televisivo "le iene" anni fa dedicò ad esso un servizio giornalistico, al fine di svelarne l'esistenza e rendere noto che il servizio sanitario cubano lo forniva in forma gratuita a chi ne avesse bisogno. Durante la trasmissione furono intervistate molte persone che avevano fatto ricorso a vari farmaci tradizionali, non ottenendo risultati apprezzabili neanche in termini di qualità di vita, ma si parlò anche di un ammalato di cancro, al quale i medici avevano predetto una sopravvivenza non superiore a due anni, che facendo uso dell'Escozul, era in cura da addirittura nove anni, con buona qualità di vita e con concrete possibilità di remissione totale della malattia.

Il farmaco viene sintetizzato partendo dal veleno dello scorpione nero e distribuito soltanto a Cuba.

Richiedendo costi di produzione bassissimi, viene fornito gratuitamente a chi ne fa richiesta esibendo contestualmente una diagnosi che ne prescriva l'uso e il servizio sanitario provvede addirittura ad inviarlo direttamente a casa del paziente. Non voglio dire con questo che sia stato scoperto il farmaco miracoloso per la



malattia del secolo, ma credo sia il caso di riflettere attentamente sui criteri che delineano gli investimenti in ricerca delle grandi multinazionali farmaceutiche.

Nel recente passato abbiamo avuto notizia di farmaci potenzialmente utili alla cura del cancro, ma sui quali non sono state avviate ricerche approfondite: mi viene in mente il siero Bonifacio o la cura Di Bella, che sono stati bollati come miscele artigianali, senza che ne fosse stata canonicamente sperimentata l'efficacia o l'inutilità.

Non ho le competenze per valutare l'efficacia di un farmaco, ma mi pare evidente che una medicina prodotta a basso costo e che preveda un prezzo basso al consumo non sia appetibile per le multinazionali, che sono orientate alla massimizzazione dei ricavi.

E' evidente che la ricerca e la sperimentazione abbiano un costo elevato, ma non posso fare a meno di chiedermi quale sia il confine tra il mercato e l'etica, quando arrivi il momento in cui il profitto debba fare un passo indietro rispetto al bene comune.

Il cancro uccide milioni di persone ogni anno, quanto vale la vita di un uomo?

La nostra costituzione sancisce il diritto inalienabile di ognuno di accedere alle migliori cure possibili, ma quanto viene nella sostanza rispettato questo diritto?

10.

Forse le cure alternative di cui ho parlato prima sono inefficaci, ma perché negarne a priori la sperimentazione sul campo, perché rinunciare ad una possibile soluzione sacrificando un ipotetico beneficio sull'altare del guadagno?

E' evidente che un farmaco costoso sia più utile ai bilanci delle case farmaceutiche, ma è triste pensare che non sempre ciò che è utile è anche giusto: forse l'Escozul è inefficace, forse il siero Bonifacio o la cura Di Bella non avrebbero retto ad una sperimentazione seria, fatto sta che non ci abbiamo neanche provato ed il cancro continua ad uccidere.

Dunque mi chiedo e chiedo a tutti voi: dov'è il confine?



FABRIZIO FRIZZI



MARIO MENICHINI

Non voglio raccontare la vita di Fabrizio Frizzi, perché è conosciuto il suo vissuto televisivo e radiofonico, voglio raccontare qualche curiosità di Fabrizio “dietro le quinte”.

Fabrizio Frizzi il 26 Marzo del 2018 moriva a causa di un ictus cerebrale. Un personaggio televisivo molto conosciuto, soprannominato “il conduttore gentiluomo” per la sua gentilezza, il suo garbo e la bontà d'animo; svolgeva il suo lavoro con dedizione: proprio mentre stava registrando una puntata del quiz “L'Eredità” negli studi della RAI venne colto da un malore. Proprio per il suo carattere e per la dedizione al lavoro gli studi televisivi RAI gli sono stati dedicati portando il suo nome.

Fabrizio era donatore di midollo osseo, da sempre al fianco di ADMO (Associazione donatori midollo osseo) e iscritto al Registro Nazionale Italiano dei Donatori di Midollo Osseo. Ma non amava farsi pubblicità: aveva donato per una ragazza malata di leucemia salvandole la vita, con la quale era rimasto sempre in contatto e al cui matrimonio avrebbe dovuto partecipare proprio lo stesso anno in cui è scomparso.

Rita Dalla Chiesa, in un'intervista, ricorda Fabrizio spendendo solo parole d'affetto, nonostante un matrimonio finito, racconta di aver vissuto un amore grande e bello. Non per romanticismo ma si dice che l'amore della vita sia uno solo, certo si possono avere poi altre storie d'amore più o meno importanti, ma l'amore quello vero, quello importante, quello che ti resta nel cuore è uno! Rita Dalla Chiesa in quella stessa intervista dice che l'amore della sua vita era Fabrizio.

Se non avesse fatto il conduttore televisivo, Fabrizio Frizzi avrebbe voluto fare il ristoratore, perché diceva che era un lavoro a stretto contatto con le persone.

Non amava raccontare molto di sé, amato da amici e colleghi, e non solo, amato dal pubblico per la sua riservatezza e per i suoi sorrisi, così lo racconta Carlotta Mantovan, moglie di Fabrizio.

Amava il colore giallo, lo considerava il suo colore preferito, oggi la figlia Stella ogni volta che vede un prato fiorito con fiori gialli dice semplicemente “Ciao Papà”.

Fabrizio Frizzi non è stato solo un grande artista e uomo di spettacolo, ma un uomo che ha insegnato il valore e l'importanza

per il lavoro, il rispetto verso il pubblico e verso tutte le persone, ma soprattutto la sua grande umiltà. Alcuni amici lo chiamavano l'uomo dei sorrisi e degli abbracci. Bhè bisognerebbe prendere esempio perché spesso non ci guardiamo più: oggi siamo troppo interessati a chattare o a curiosare sul cellulare; dovremmo reimparare a raccontarci guardandoci negli occhi, sorridere e non usare le “faccine su WhatsApp”, ascoltare le nostre voci, e abbracciarci di più.

Grazie Fabrizio Frizzi.



11.



IVANO CIMINARI

Il gioco della tombola è un evergreen ed anche l'occasione in cui parenti ed amici, raccolti intorno ad un tavolo, sono capaci di dare il peggio di sé.

Va precisato che esistono due scuole di pensiero sulla modalità di fruizione del gioco, ci sono i fagiolisti, che si servono di fagioli secchi per segnare i numeri e i mandarini, che usano le scorze ed in alcuni casi pure i noccioli che sputano.

I fagiolisti sono, in genere, ultracattolici praticanti, un poco taccagni, che conservano lo stesso gioco pure per anni e che, finite le feste, i fagioli se li mangiano.

I mandarini sono gaudenti, poco morigerati, in genere spendaccioni e sono costretti ogni anno a comprare una tombola nuova perché le cartelle vecchie, alla fine delle feste, sono tutte ingiallite e piene di sputazza.

A casa mia eravamo mandarini, ma questo poco conta ai fini della trattazione dell'argomento tombola.

A qualsiasi categoria si appartenga, il gioco della tombola ha necessità che intorno al tavolo ci siano i personaggi chiave, quelli che non possono e non devono mancare perché tutto si svolga secondo la tradizione.

In pratica la tombola è un po' come il presepe, sul quale, oltre alla sacra famiglia, non deve mancare il Benino (o Benito) che dorme, il pecoraio con l'agnello sulle spalle, l'angioletto impiccato alla capanna, qualche mini pony uscito dall'ovetto Kinder e i re magi che portano i doni.

A proposito di re magi, qualcuno sa dirmi perché soltanto uno dei tre ha portato qualcosa di valore?

A che cazzo serve la mirra?

Ma non divaghiamo: quali sono le figure portanti del gioco della tombola?

Esaminiamole insieme.

Quello che tiene il cartellone. Si tratta in genere del più anziano della tavola, quasi sempre pensionato, che può sostenere il costo di sei cartelle ogni giro senza vincere mai un cazzo. Inforca occhiali da lettura e non è infrequente che ogni tanto declami un novantanove, invece di un sessantasei. E' indispensabile all'economia del gioco perché contribuisce in modo sostanziale al montepremi.

Lo spiritoso. Tra un numero e l'altro racconta barzellette di dubbio gusto e fa

battute intelligenti sullo stile fantasma formaggino, conosce poco la cabala, ma non dimentica mai di urlare "ambo" quando esce il primo numero, suscitando le risate compassionevoli di chi lo considera un po' lo scemo del villaggio.

L'esperto. Conosce la smorfia a menadito e ad ogni numero che esce conferisce un significato. In genere non vede l'ora che ne escano alcuni per abbandonarsi alle considerazioni più becere, trovando l'apoteosi con il 28, il 29, il 6 ed il 16. In genere si tratta di un personaggio caro ai mandarini, ma sopportato a stento dai fagiolisti.

Il distratto. Non è amato da nessuno, ma ci deve stare per tradizione perché è un elemento di disturbo che rompe la monotonia. Ogni tanto chiede se un determinato numero, magari il 27, è uscito e invariabilmente c'è qualcuno che risponde "no, ma è uscito il 28", come se contasse qualcosa. Si tratta di una figura fondamentale perché ha il merito di farci esaurire tutte le risposte deficienti durante le feste, lasciandoci quelle intelligenti per il resto dell'anno.

Il criaturo. Nonostante un aspetto tenero e innocente è il giocatore più dotato di cazzimma, perché approfitta bassamente del suo status. In genere gli danno una cartella soltanto, ma ha otto occhi come un ragno lupo, con i quali osserva i suoi vicini, distribuendo gomitate "casuali" alle cartelle pericolose. Non vince mai nulla ma, quando qualcuno fa tombola, comincia a frignare così c'è sempre chi si impietosisce e gli regala il premio. In pratica si

accosta al tavolo come Paperino e si alza come Paperone.

Il collezionista e il metodico. Queste due categorie sono l'esatto opposto l'una rispetto all'altra, ma sono accomunate dal tentativo di cercare una strategia in un gioco dove serve solo il mazzo. Il primo sceglie le cartelle avendo cura che almeno un numero compaia su tutte e poco conta se per lunghi tratti del gioco non azzecca scorze di mandarino. Vive il suo momento di gloria quando esce il suo numero e lui chiede al tavolo un po' di tempo "perché ne tiene sei." Il secondo prende tutta la serie ed in questo modo ha di certo tutti i numeri che escono, nella speranza che si incolonnino nel modo giusto. In genere vincono poco: la strategia è impotente di fronte al mazzo scassato.

Il culo rotto. Ad ogni tavolo deve essere presente chi attira su di sé le ire degli altri giocatori, quello che vince tutto pure con mezza cartella. In genere hanno una vita sfigata, ma le feste di Natale rappresentano per loro il momento del riscatto e portano loro la visibilità che desiderano. Le loro gesta sono commentate in maniera spesso volgare, si fanno illazioni sulle loro frequentazioni sessuali con magrebini superdotati e li si invita ad andare a cacciare con frequenza, magari augurando loro un attacco di dissenteria di genere "a ventaglietto". Sono figure indispensabili perché catalizzano su di sé i peggiori sentimenti, liberando i giocatori da ogni scoria di negatività.

Insomma, a Natale siamo tutti più buoni, però magari sarebbe meglio un pokerino.



IL CASTELLO DI PAN DI SPAGNA

PASQUALE FEDERICO

Come si prepara un semplice pan di spagna con crema chantilly al cocco e cacao ve lo spiego a breve. Voglio prima raccontare qualche curiosità in proposito: il pan di spagna è un dolce molto semplice un panettone fatto con uova farina e zucchero. Quando ero piccolo era il dolce che si preparava per le grandi occasioni, era la torta di compleanno, e veniva farcito con la crema bianca o al cioccolato. Secondo alcuni fonti si dice che nasce intorno al 1747 a Madrid in Spagna, da un giovane pasticcere genovese di nome Giovanni Battista Cabona, che inventa questo semplice dolce, fatto con uova, zucchero e farina, in occasione di una festa e che fu subito un successo; inizialmente il panettone fu chiamato "pasta genovese" in onore del suo inventore; ma in realtà la ricetta del Pan di Spagna risale al 1500: era un pane dolce molto apprezzato dai marinai portoghesi per la capacità di conservazione e per il suo contenuto energetico: questo pane veniva chiamato "torta di Castela". Il pan di spagna oggi è molto utilizzato in pasticceria sia per torte semplici sia come base per la realizzazione di dolci più complessi; spesso farcito con creme bianche, al cacao, con panna o con crema chantilly – come nella ricetta che ho voluto riproporre. Invece, la crema chantilly è stata realizzata per la prima volta da un pasticcere francese, e viene così chiamata perché prende il nome del castello di Chantilly dove lavorava il pasticcere che l'ha inventata. Ecco come si prepara il dolce di pan di spagna farcito con crema chantilly al cocco e cacao secondo la ricetta del pasticcere Squillante Raffaele. Non potendo utilizzare un bilancino, la ricetta viene effettuata usando come quantità di misura cucchiaio e bicchiere. Si inizia preparando la crema "chantilly" con 2 uova (solo i tuorli), un cucchiaio di farina, 8 cucchiaini di zucchero, una buccia di limone e per completare 500 ml di latte; per prima cosa in un pentolino mettiamo il latte con la buccia di limone sul fuoco, a parte iniziamo a mescolare i tuorli con lo zucchero e la farina fino a rendere una crema spumosa; poi uniamo al latte il composto di uova e con una frusta mescoliamo sempre per non far formare i grumi e un bicchiere di polvere di cocco; quando la crema si sarà

addensata versare la crema in una ciotola che faremo raffreddare a bagnomaria in un'altra ciotola più grande con acqua fredda facendo attenzione a non far traboccare acqua nella crema. Mentre la crema si raffredda prepariamo il pan di spagna: in una scodella mettiamo 5 Uova – 6 cucchiaini Di farina – 8 cucchiaini di zucchero – buccia di limone grattugiata; mescoliamo tutti gli ingredienti e, facendo attenzione a non formare dei grumi, versiamo in un tegame e mettiamo in forno caldo (perché abbiamo acceso in precedenza) e cuociamo per 30 minuti a 160° e assicurarsi che nessuno apra il forno nel frattempo, perché altrimenti la temperatura non si stabilizza alla giusta temperatura. Ora bisogna ultimare la crema chantilly: montare 150 gr di panna e aggiungere alla crema sempre mescolando dal basso verso l'alto per evitare che si smonti. È arrivato il momento di assemblare la torta. Tagliare in lunghezza il pan di spagna raffreddato, poi farcirlo con la crema chantilly, richiudere con l'altra metà del panettone e ricoprire con la crema rimasta e spolverare con cocco e cacao tutto il dolce. A questo punto è pronto per essere servito e gustato: buon appetito.



In foto Raffaele Squillante

13.

**TUTTI I NUMERI
DEL CARCERE**

OTTOBRE 2023

55

I SUICIDI DI DETENUTI IN CARCERE

19

LE DONNE IN CARCERE CON FIGLI AL SEGUITO

20

I BAMBINI IN CARCERE

2010



SE NE VA VINCENZO "O' DISOCCUPATE"



DIVERSAMENTE SIMILI A CURA DI
FULVIO MESOLELLA

STORIE DI PERSONE, UNA MINISTRA DI SOGNI
E DI REALTÀ DOLCI E OSSESSIVE DI OPERATORI
CULTURALI E SOCIALI, DI UTENTI
DI SERVIZI E DI RAGAZZI DI AVVENTURE VARIE,
DI MISSIONARI E DIMISSIONARI, IMPEGNATI O
DISIMPEGNATI NEL CERCARE DI FARE DI QUESTO
UN MONDO MIGLIORE, O ALMENO DI TROVARE
UN MODO MIGLIORE.

Negli anni '70 il movimento dei disoccupati organizzati di Napoli diventò protagonista della scena cittadina, fin allora dominata dal clientelismo delle assunzioni nelle aziende pubbliche e partecipate da parte di una classe politica sempre più degradata, corrotta e perfino compromessa con i clan camorristici. Il movimento seppe interpretare il malessere e la miseria del proletariato cittadino, spesso attraverso presidi, occupazioni di suolo, denunce a volte molto criticate, ma avendo l'indiscutibile merito di sottrarre manodopera alla delinquenza organizzata, offrendo una concreta alternativa nella speranza del lavoro. La stampa nazionale prese sul serio il fenomeno, spesso presentandolo come un pericolo, enfatizzando alcune manifestazioni provocatorie e presentandole come violente, ma è certo che finalmente il movimento si impose per il riconoscimento del diritto al lavoro, specie per chi ha maggiori problemi a trovarne, come gli ex detenuti. Inutile dire che il sistema di potere cercò di corromperne gli esponenti attraverso la creazione di liste e corsie preferenziali, sperando di alterarne la natura genuina e onesta di persone semplicemente in cerca di lavoro e in lotta per una riorganizzazione del Collocamento secondo criteri di trasparenza ed efficienza. Da quel movimento emersero anche leader che costruirono poi una propria carriera politica, ma chi visse quei tempi ricorda in particolare Vincenzo il poeta, proprio così, un uomo già maturo per quel gruppo giovanile, un po' il papà per tutti, in quanto già di mezza età, che si aggirava per le manifestazioni sempre con dei libri in vendita, raccogliendo dalle sue stesse poesie quei pochi proventi che gli bastavano per vivere: poesie che, quando era possibile, era chiamato a declamare. La più famosa di queste era quella che usava per concludere i momenti di incontro e di allegria che in un movimento pure servono, proprio perché spesso impegnato in duri confronti di piazza e di lotta, la poesia "O'disoccupate". Vincenzo sapeva che cos'era ben altro che la lotta di piazza, bensì la resistenza, quando ancora ragazzino e con i piedi scalzi girava per il quartiere del Vomero e fu, suo malgrado, testimone dell'episodio che scatenò l'unica rivolta antinazista dell'Europa dell'epoca, le Quattro giornate di Napoli. Al Vomero vecchio, precisamente al Pagliarone (attuale via Belvedere) dove lui viveva, mentre i nazisti rastrellavano gli uomini adulti per deportarli e utilizzarli in vista della ritirata, i napoletani fermarono una macchina tedesca ed uccisero il maresciallo che era alla guida. Vincenzo, che aveva circa 13 anni, sopraggiunse poco dopo e immediatamente sentì di voler partecipare a quelle che passarono alla storia come le Quattro giornate di Napoli contro i rastrellamenti e le vendette naziste che seguirono all'episodio: lui come altri scugnizzi giovanissimi combatterono a mani nude per liberarsi dell'oppressione tedesca, e per una volta, vinsero.

O' DISOCCUPATE

*Guagliù... Scetateve!
E' tiempe songhe cagnate.
Pe cchi è disoccupate... ccà nun se cam-
pa cchiù!
Ce stà chi si diverte,
chi tène a' mmare e' jotte
à chisti figlie e'n'trocchie
chi ce l'ha fatte fa?
Songhe state l'operaie, songhe state e'
sfruttamente
songhe state tanta ggente, che vanne a'
faticà.
Ce sta o' patrone e'case, che vvene 'a'fine
'o mese
dice... o'pesone è ppoche, m'avite au-
mentà;
ie songhe disoccupate, vvò ddiche on-
estamente
a chistu ddie e' fetente, comme l'aggia
pavà:
ce pozze dà nu poche e' Margelline
nu poche e'ciele, o'mare... 'na canzone,
ie ca' songhe state sempe m'mieze a' vie
dicite a'mmé, ie che ce pozze dà:
ce pozze dà na fronne ca se sperde,
c'o viente s'a trascine m'mieze a vie
ce pozze dà 'nu vierne malamente,
'nu ghiurne 'e fridde senza puté magnà.
Mò songhe disoccupate, vv'o ddiche
onestamente
pé cchisti ddie e' putiente non voglie fa-
ticà!
Quanne nuie distruggimme chisti gover-
ne
quanne a' terre sa piglie chi a' fatiche
quand'e frutte vanne a tutt'aggente
sultant allor' pur'ie me mett'a'faticà.*

Sveglia ragazzi, i tempi sono cambiati, per chi è disoccupato non si campa più. C'è chi si diverte, chi ha gli yacht a mare, a questi figli di buona mamma chi glielo ha permesso? Sono stati gli operai e lo sfruttamento, sono state tante persone che vanno a lavorare.

Quando il padrone di casa viene a fine mese e mi dice che il mensile deve aumentare, io che sono disoccupato, vi dico onestamente, a questo parassita come lo devo pagare? Gli posso dare un po' di Mergellina, un po' di cielo e un po' di mare, una canzone. Io che sono stato sempre in mezzo alla strada, ditemi, che gli posso dare, una foglia portata dal vento, trascinata nella strada in un inverno terribile, un giorno freddo senza mangiare.

Quando distruggeremo questo sistema, quando la terra sarà di chi la lavora, quando i frutti del lavoro andranno a chi fatica, allora sì che andrò a lavorare.

LE QUATTRO GIORNATE DI NAPOLI

La città insorge



UANEMA E CHE T'EMMA CUMBINAT

L'Associazione di Promozione Sociale "Mi girano le ruote" vuole promuovere l'inclusione sociale degli ospiti dell'Istituto a Custodia Attenuata per il Trattamento dei Tossicodipendenti (ICATT) di Eboli attraverso un laboratorio di giornalismo e la realizzazione del mensile sociale "Diversamente Liberi" affinché si possa diventare lettori attenti della realtà territoriale.

L'Associazione intende aiutare gli ospiti dell'ICATT a voltare pagina, anzi a scriverne una nuova. Il carcere non deve essere visto come luogo di vendetta, ma di rieducazione.

"Crediamo che dovunque si possa trovare il bene e che la diversità arricchisce."

Vitina Maioriello

È POSSIBILE RICHIEDERE LA RIVISTA SIA IN FORMATO DIGITALE CHE CARTACEO INVIANDO UNA MAIL ALL'INDIRIZZO:

INFO@MIGIRANOLERUOTE.IT



IL QUICK RESPONSE CODE allegato vi darà la possibilità di accedere direttamente a tutti i numeri della rivista **DIVERSAMENTE LIBERI** pubblicati fino ad oggi.



**SOSTIENICI
CON IL TUO
5X1000**

CF: 80053230589

**PER SOSTENERE
IL PROGETTO
"DIVERSAMENTE
LIBERI" È POSSIBILE
UTILIZZARE L'IBAN:
IT 78 C0306 967 68
45107 49154057**

Via Starzulella, 16 Campagna SA
Telefono: 331 418 23 48
Mail: info@migiranoleruote.it
www.migiranoleruote.it

89



PROGETTO GRAFICO:
UNIK DIGITAL DESIGN STUDIO
WWW.UNIKSTUDIO.IT

facebook

@migiranoleruoteaps

Instagram

@migiranoleruoteaps

DIVERSAMENTE LIBERI È ANCHE SU SPOTIFY, ASCOLTA IL PODCAST SU "DIVERSAMENTE LIBERI" CON GLI ARTICOLI IN AUDIO LETTI DIRETTAMENTE DAGLI AUTORI, UNA PROPOSTA UNICA NEL SUO GENERE IN ITALIA.



Diversamente Liberi

